



Confronti. Don Nicolini e don Davide Righi si confrontano con tesi diverse nel settimanale Bologna Sette

La preghiera islamica in piazza divide pure i sacerdoti bolognesi

◉ **Diversità tra cattolici, chi minimizza e chi avvisa: «Qualcuno scambia Bologna per il Cairo»**

Gian Basilio Nieddu

gian.basilio.nieddu@epolis.sm

■ La preghiera in piazza Maggiore e davanti a San Petronio degli islamici, il 3 gennaio scorso, continua a provocare il dibattito. Come in altre città italiane dove gli approcci al problema, da parte dei vescovi e cardinali, sono spesso differenti. Anche nella chiesa bolognese si è aperto il dibattito e si registrano posizioni non omologate che approdano al confronto pubblico. In particolare nelle pagine domenicali di Avvenire, il quotidiano dei vescovi, dove dopo l'intervento di don Davide Righi, (responsabile della diocesi per l'Islam che ha denunciato una «regia Europea» sulle preghiere in piazza), arriva una lettera di Don Giovanni Nicolini che non condivide l'interpretazione. Il quotidiano accoglie le due posizioni e in due colonne si ospita il "botta e risposta" tra i due sacerdoti. Attacca Don

Nicolini che definisce «piccolo» l'episodio della preghiera «Dico piccolo questo evento, perchè devo confessarti di essere rimasto stupito dell'enfasi della reazione, proprio mentre il dramma e la problematicità del mondo islamico sta vivendo i giorni della strage di Gaza». Don Righi risponde: «Prendo atto che anche tu come tanti altri, sei incline a giustificare... e soprassedere. Ma la decisione di prendersi la piazza dei bolognesi per fare un atto di culto per il quale non era stata chiesta autorizzazione di chi è stata?». Lo stile è amichevole ma i contenuti forti. Sulla regia europea della preghiera Don Nicolini contrappone l'organizzazione cattolica: «Anche noi siamo abituati, per fortuna, ad avere indicazioni concrete su come muoverci», poi minimizza la preghiera « Se anche tra noi ci fosse qualche manifestazione di solidarietà che portasse non dico un' etichetta, ma una chiara impronta cristiana, sarebbe così grave?».

LA LETTERA DI DON NICOLINI sottolinea la sproporzione dei morti, «credo cinque a più di

mille», e la differenza data alle diverse tragedie «e sono morti provocati anche dal nostro mondo poco solidale e così chiuso a difendere i suoi privilegi». Tesi a cui Don Righi risponde dividendo la questione politica da quella religiosa: «anche tu ne fai una guerra di religione». Le frasi più interessanti riguardano la questione bolognese: «Vivere insieme significa rispettare delle regole comuni e non imporre il proprio punto di vista, anche religioso, sugli altri trasgredendo le regole di convivenza, o permettendo a qualcuno di trasgredirle impunemente e ad altri no. Se è così tutti possono prendersi piazza Maggiore e farne ciò che vogliono... o lo possono fare solo loro perchè erano mussulmani?». Ovvero tolleranza zero: «Non stiamo programmando il caos e l'anarchia con questo buonismo», poi si esalta la diversità cristiana «il grosso errore: annullare le differenze..... il fatto che abbiamo scambiato la piazza di Bologna con una del Cairo non mi sta bene». Diversità su un tema che ha spaccato pure la politica. ■

Sabato nuova manifestazione ma con il veto alla preghiera

Palestina

■ ■ ■ E sabato prossimo si ripeterà la manifestazione per la Palestina. Con le prescrizioni della Questura che negano il centro e spostano l'orario al dopo preghiera. Al presidente del centro islamico Radwan Altounji va bene mentre Daniele Paraccino si appella

alla costituzione. Il Pd è d'accordo per evitare tensioni, nel Pdl brindano. Contrari il comitato Palestina, i cobas, Rifondazione, centri sociali e il consigliere Serafino D'Onofrio. Intanto la Lista Reno invita al boicottaggio dei prodotti israeliani venduti nei negozi della città.

